

## EDITORIALE

---

Questo non è un editoriale in senso proprio, bensì un *in memoriam* anteposto a questo numero della rivista.

Infatti, il mio vecchio amico Francesco Maria Battisti è morto nel gennaio scorso all'età di 59 anni improvvisamente a Roma.

D'accordo con l'altro curatore del presente numero della rivista, Maurizio Esposito, abbiamo deciso di non togliere dalla curatela Francesco, rendendogli così una sorta di omaggio postumo per un progetto concepito insieme e che trova qui il suo compimento nella forma del ricordo affettuoso e scientifico.

Battisti era ordinario di Sociologia generale all'Università di Cassino, ma aveva un curriculum e degli interessi che lo rendevano intrinsecamente eclettico ed uomo di mondo.

Infatti, dal 1968 al 1971, grazie ad una borsa di studio attribuita dal Columbia College Alumni Fondo, aveva studiato per quattro anni Sociologia presso la Columbia University e l'Università di New York dove aveva conseguito la laurea in Sociologia. Continuò gli studi universitari in Italia, ottenendo, nel luglio del 1975, un Master in filosofia presso la Facoltà di Arti liberali dell'Università degli studi Roma "La Sapienza". Scrisse una tesi sulla *Teoria della azione sociale* e la *Sociologia contemporanea americana*. Ottenne il Suo Ph.D. nel 1979 con una tesi in *Sociologia matematica*, una branca che era al suo esordio a quell'epoca.

Come dimostra la sua produzione scientifica, qui riportata in alcune delle sue opere maggiori, fu uomo di vasti interessi, capace di padroneggiare campi del sapere molto diversi fra di loro.

Francesco era una persona discreta, franco nel discorso, tollerante anche rispetto alle sue idee, chiaro e preciso nei giudizi, rigoroso nel confronto dei metodi, tanto nella ricerca scientifica quanto nella sua vita quotidiana, sapeva essere generoso e comprensivo, oltre che in grado di trasmettere sapere nella libertà delle prospettive, pur senza rinunciare alla chiarezza delle sue proprie convinzioni.

Come sostengono i suoi allievi (condivido): "Aveva una speciale capacità magistrale. Si connotava come guida, ma lasciava autonomia e libertà come pochi sanno fare in Università; sapeva dare aiuto, ma senza farlo pe-

sare; sapeva correggere, senza dispiacere e senza offendere. Perché al primo posto sapeva collocare il rispetto della persona, la condivisione, lo spirito di gruppo. Aveva uno spiccato senso dell'amicizia: anche recentemente ne parlava con trasporto e convinzione, spiegando quanta importanza egli annettesse all'incontro interpersonale e come egli volesse alimentare l'amicizia con lo scambio informativo, con il messaggio epistolare, con quella sostanziale intesa che ha bisogno di poche, ma intense parole".

D'altra parte, egli ha messo in pratica e interpretato la funzione docente come un compito che travalica la cattedra e l'aula, e pensava alla ricerca come ad una sorta di missione a forte connotazione sociale. Per questo egli riteneva doveroso impegnarsi nella comunità di appartenenza e di lavorare negli organismi di partecipazione. Era stato *Consigliere del Regional Consortium for Telematics and Information Sciences* (1992-95), Direttore del *Laboratorio Monica Canestrari* presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, era Membro dell'*European Commission, General Direction XIII - Telematics*. Attualmente era anche il direttore del Laboratorio per lo Studio dei Nuovi Servizi nell'ambito del Progetto Europeo RISE.

Recentemente, la sua ricerca scientifica si era orientata sul mondo delle nuove tecnologie, incrociato con il mondo della sanità. Era la ripresa di un vecchio amore mai abbandonato (come lui stesso mi disse), ma che il contesto nazionale, così fermo sul tema, aveva di fatto impedito di sviluppare con la necessaria serietà e con le conseguenti risorse.

Perdo un amico, la comunità internazionale perde uno studioso di vaglia, poliedrico ed indipendente, schivo e debilitato, eclettico e mai impositivo.

Alla sua persona ed alle sue idee, oltre ogni chiusura in un recinto monoparadigmatico, dedico questo bel numero della rivista che ne onorerà nel tempo l'idealità e l'*utopia che si deve avverare*.

Framura, 16 luglio 2008

*Costantino Cipolla*